

# La commedia di Feydeau in dialetto bergamasco

**San Paolo d'Argon.** Stasera la compagnia Franco Barcella porta in scena «Chat en poche». Boom di prenotazioni: repliche fino al 3 febbraio

**BRUNO SILINI**

Dopo Ray Cooney («Il letto ovale» e «Se devi dire una bugia, dilla grossa»), Neil Simon («Rumors»), Michael Frayn («Rumori fuori scena»), John Chapman & Dave Freeman («Chiave per due») e Anthony Marriot & Alistair Foot («Niente sesso, siamo inglesi»), era pressoché inevitabile che la compagnia di teatro dialettale «Franco Barcella» si imbattesse in Georges Feydeau (1862-1921) e le sue farse caratterizzate da effetti esilaranti dovuti ad un puzzle, matematicamente concepito, di fraintendimenti, tradimenti e situazioni ambigue.

**«Sarto per signora»: un successo**

Quindi dopo il successo dello scorso anno con «Sarto per signora» (24 repliche nel 2017 e un appuntamento al Teatro Sociale in Città Alta il prossimo 4 marzo), la «Franco Barcella» ci riprova con il commediografo francese e la sua pièce «Chat en poche» (Gatto in tasca).

Viene presentata questa sera alle 20,45 nell'auditorium comunale di San Paolo d'Argon in occasione della festa patronale di San Mauro.

Considerato l'overbooking di prenotazioni, «Chat en poche» sarà replicato in paese tutti i fine settimana fino a sabato 3 febbraio.

Ovviamente un Feydeau reso in dialetto bergamasco dal regista Davide Bellina (con l'aiuto di Sandra Acerbis e Matteo Vismara) che in questi anni ha rivoluzionato il repertorio della compagnia fondata 53 anni fa da un quartetto



Una scena dell'ultimo spettacolo della compagnia di teatro dialettale «Franco Barcella», «Sarto per signora» (che sarà replicato il 4 marzo al Teatro Sociale in Città Alta) FOTO RINALDO PEZZERA

di amici con la passione per il teatro: Luigi e Piera Signorelli, Egidio Cardinali e Franco Barcella.

Dall'esordio con un classico della commediografia autoctona come «Gioani Castigamacc» si è passati, negli ultimi anni, ad interpretare testi delocalizzati dal contesto puramente orobico.

«Durante la sua lunga storia - precisa Bellina - la compagnia ha rappresentato in numerose stagioni i testi più noti della tradizione bergamasca. L'obiettivo di questi anni, forse un po' naïf, è quello di offrire, anche nei teatri dei nostri paesi, con l'alibi del bergamasco, testi da antologia della commedia - classica o

moderna - difficilmente proponibili, con esito di pubblico, in lingua nazionale. Pertanto va da sé l'incontro con Feydeau, vissuto in piena Belle Époque, per i francesi secondo solo al grandissimo Molière».

**Tra satira e comicità**

In «Chat en poche» si racconta di Monsieur Pacanel che intende mettere in scena un'opera composta da sua figlia (Juliette) invitando un famoso tenore dell'opera di Bordeaux. Ma per una serie di fraintendimenti colui che giunge a casa Pacarel è il giovane studente di legge Dufausset... Tra satira pungente e un meccanismo preciso di pura comicità tra vorticosi

equivoci e un ritmo indiatolato, il *vaudeville* di Feydeau si contraddistingue da una forza inaspettata inserita in una combinazione ideale di ingredienti legati alla tradizione della farsa francese.

«Siamo dilettanti - conclude Bellina, mantenendo un profilo basso - anche se un nostro amico e compagno, Manuel Signorelli, ora calca le scene nazionali da professionista. Sarebbe bello che qualcun altro potesse, tra i nostri attori e attrici, arrivare al suo livello».

Prevendita dei biglietti presso l'auditorium comunale oppure telefonando al numero 339.1093572.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco e Stefano Bonfanti questa sera in concerto

## Fratelli chitarristi Il duo Bonfanti sul palco in Città Alta

**La rassegna**

I due musicisti protagonisti questa sera de «I Lunedì dell'Estudiantina» in Sala Locatelli

Due giovani fratelli chitarristi di talento. Marco e Stefano Bonfanti stasera sono i protagonisti de «I Lunedì dell'Estudiantina» in Sala Locatelli, via Arena 9 in Città Alta (alle 21, ingresso libero). Si tratta di un altro appuntamento con «I maestri della Chitarra», che spiega il direttore artistico Pietro Ragni - in questi anni ha portato alla ribalta «artisti di fama internazionale quali Giulio Tampalini, Luciano Marziali e Lorenzo Micheli». Marco e Stefano Bonfanti hanno all'attivo una fulgida carriera concertistica e didattica e propongono un programma di opere originali e trascrizioni per due chitarre.

La serata si apre con uno dei più noti concerti per liuto due violini e continuo Rv 93 in re maggiore di Antonio Vivaldi, ovviamente adattato per due chitarre. La formula è quella del concerto grosso, con quel carattere spigliato e immediato che il compositore adatta al timbro e alla voce dello strumento a corde pizzicate. Tra le pagine più affascinanti c'è il movimento Lar-

go centrale nobile e struggente, prima del brillante finale. Due delle più note Sonate di Domenico Scarlatti (K 380 e K 159), in assonanza con fanfare barocche e richiami spagnoleggianti, introducono la Serenata prima per due chitarre op. 96 di Ferdinando Carulli, uno dei maestri di punta, a Parigi, del movimento chitarristico ottocentesco, pagina di accurata atmosfera cameristica. L'Ouverture dal Barbire di Siviglia di Mauro Giuliani, altro grande maestro ottocentesco, precede due proposte del XX secolo: «Micropezas» del cubano Leo Brower, considerato uno dei massimi autori per lo strumento a sei corde, e «Tarantelle» del francese Pierre Petit. Attivi come duo fin dagli inizi, Marco e Stefano Bonfanti hanno tenuto concerti per importanti istituzioni musicali in Italia e all'estero. Affermatosi in prestigiosi concorsi - come il quarto Certament International de Guitarra «Vila de L'Olleria» in Spagna, il «Mauro Giuliani» di Bari - hanno collaborato, anche da solisti, con orchestre come quella della Radio Svizzera Italiana o del Teatro alla Scala. Da sottolineare varie incisioni discografiche e un'intensa attività didattica nei conservatori di Gallarate e Bergamo.

**Bernardino Zappa**

# La fiaba natalizia di Bottelli conquista il pubblico torinese

**Lo spettacolo**

La prima esecuzione di «Se una notte d'inverno un paio d'angeli...» applaudita a Villa della Regina

Un successo la trasferta a Torino del poeta e scrittore bergamasco Alessandro Bottelli. Ieri nella splendida cornice seicentesca della Villa della Regina, sulle pendici collinari del capoluogo piemontese, è stata calorosamente applaudita la prima esecuzione assoluta della fiaba natalizia «Se una notte d'inverno un paio d'angeli...», da lui scritta, con le musiche originali del compositore e organista torinese (ma nato a Mozzo, nel 1949) Guido Donati. Il racconto, che prevede una serie di interventi musicali obbligati dis-

seminati nel corso della narrazione, ha per protagonisti due piccoli angeli, che, ad un certo punto, decidono di allargare i propri orizzonti entrando in una zona del cielo ancora del tutto inesplorata, mai visitata prima d'ora. Qui, con grande stupore e meraviglia, qualcuno affida loro una delicata missione da svolgere.

**Le musiche di Guido Donati**

Questa versione del testo di Bottelli si avvale delle musiche scritte lo scorso anno da Guido Donati - autore prolifico di molte pagine vocali e strumentali, dal 1978 al 2014 docente di organo e composizione organistica al Conservatorio «G. Verdi» del capoluogo piemontese - in uno stile caratterizzato da una scrittura moderatamente moderna, ricca di situa-



Guido Donati, Alessandro Bottelli e I Polifonici delle Alpi ieri a Torino

zioni armoniche interessanti, che prevede l'impiego di un coro maschile a quattro voci affiancato in taluni momenti dalle rotonde sonorità della fisarmonica.

**Il coro dei Polifonici delle Alpi**

Bottelli e Donati hanno già all'attivo numerose collaborazioni artistiche, tra le quali il bestiario armonico», un ciclo di 24 brevi poesie per voce recitante e pianoforte presentato nel 2014 a Bergamo e «Animali quasi umani», 12 storielle in versi per coro maschile a cappella, eseguito più volte nell'arco del 2017. Quest'ultima raccolta di brani è stata ripresentata integralmente nel concerto di ieri: l'esecuzione è stata inoltre accompagnata dai disegni originali della pittrice Valentina Rossi.

A tenere a battesimo la nuova opera sono stati a Torino I Polifonici delle Alpi, una for-

mazione vocale maschile nata nel 2012 e composta da elementi che provengono da altri gruppi corali con pluriennale esperienza, il cui repertorio spazia dal gregoriano alla contemporanea, con una particolare predilezione verso la musica popolare d'autore.

Ad interpretare la voce narrante è intervenuta l'attrice bergamasca Federica Cavalli, allieva di Franca Cugini, Laura Curino, Lucilla Gagnoni e Cesar Brie e già apprezzata interprete di altri lavori di Bottelli («Pasticcio al museo», «Scritture», «OrAzione», etc.). Alla fisarmonica, Paolo Leone.

Il concerto, inserito nella rassegna «Le Nuove Musiche» organizzata da MusicaViva, è stato completato dall'esecuzione di brani vocali di Josquin Desprez («El grillo»), San Filippo Neri e Bepi De Marzi («Su la costa del Gramolon»), «La Casa», «Ave Maria», «Balla Marietta», «Monte Pasubio»).



L'attrice Federica Cavalli